

Le origini della lingua e della letteratura italiana



1 . DAL LATINO ALLE LINGUE NEOLATINE

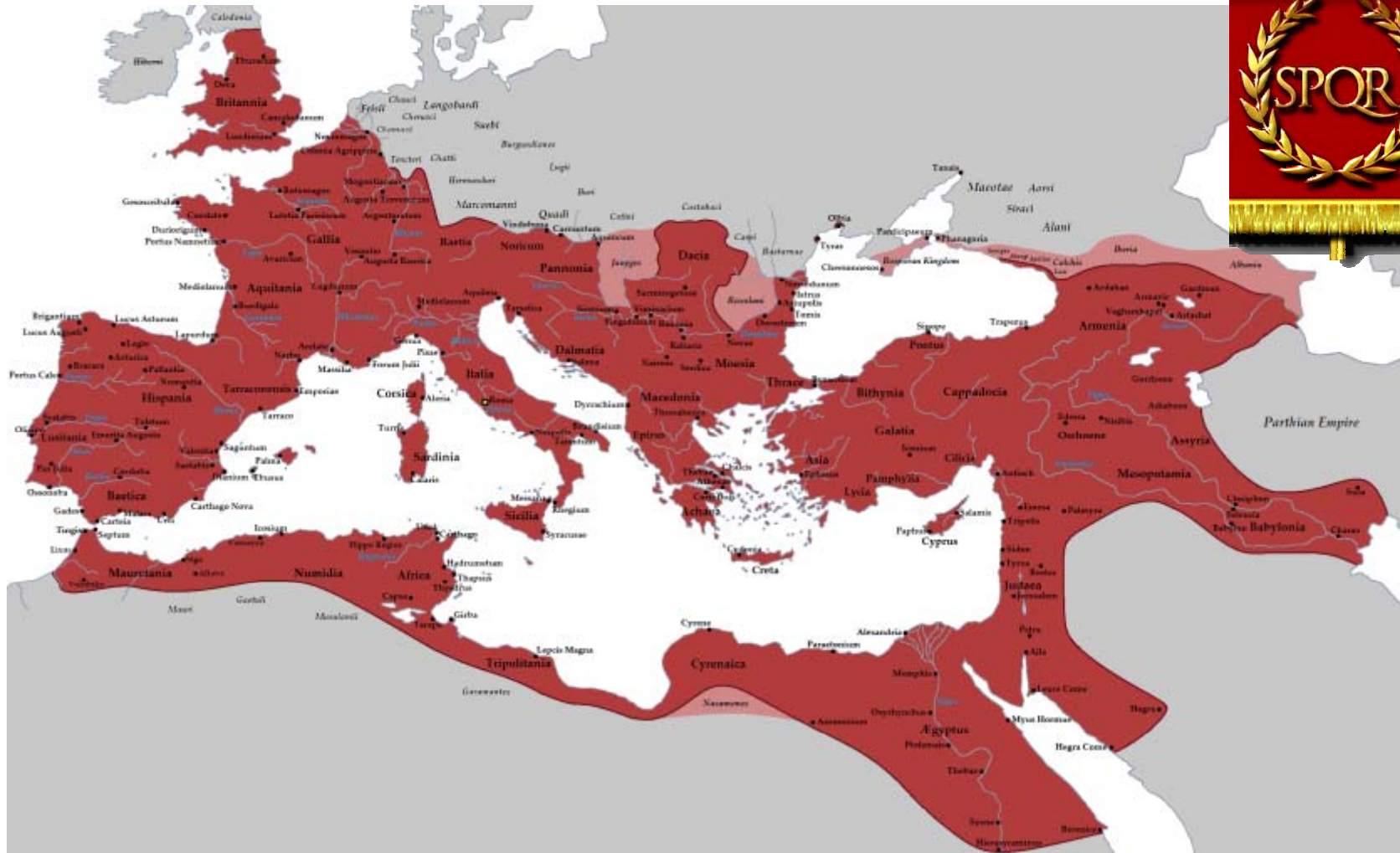
L'Italia pre-latina: il substrato



Nella nostra penisola esistevano diversi gruppi etnici e linguistici prima che i latini da Roma si espandessero e la dominassero per intero

Talvolta non erano neppure indoeuropei

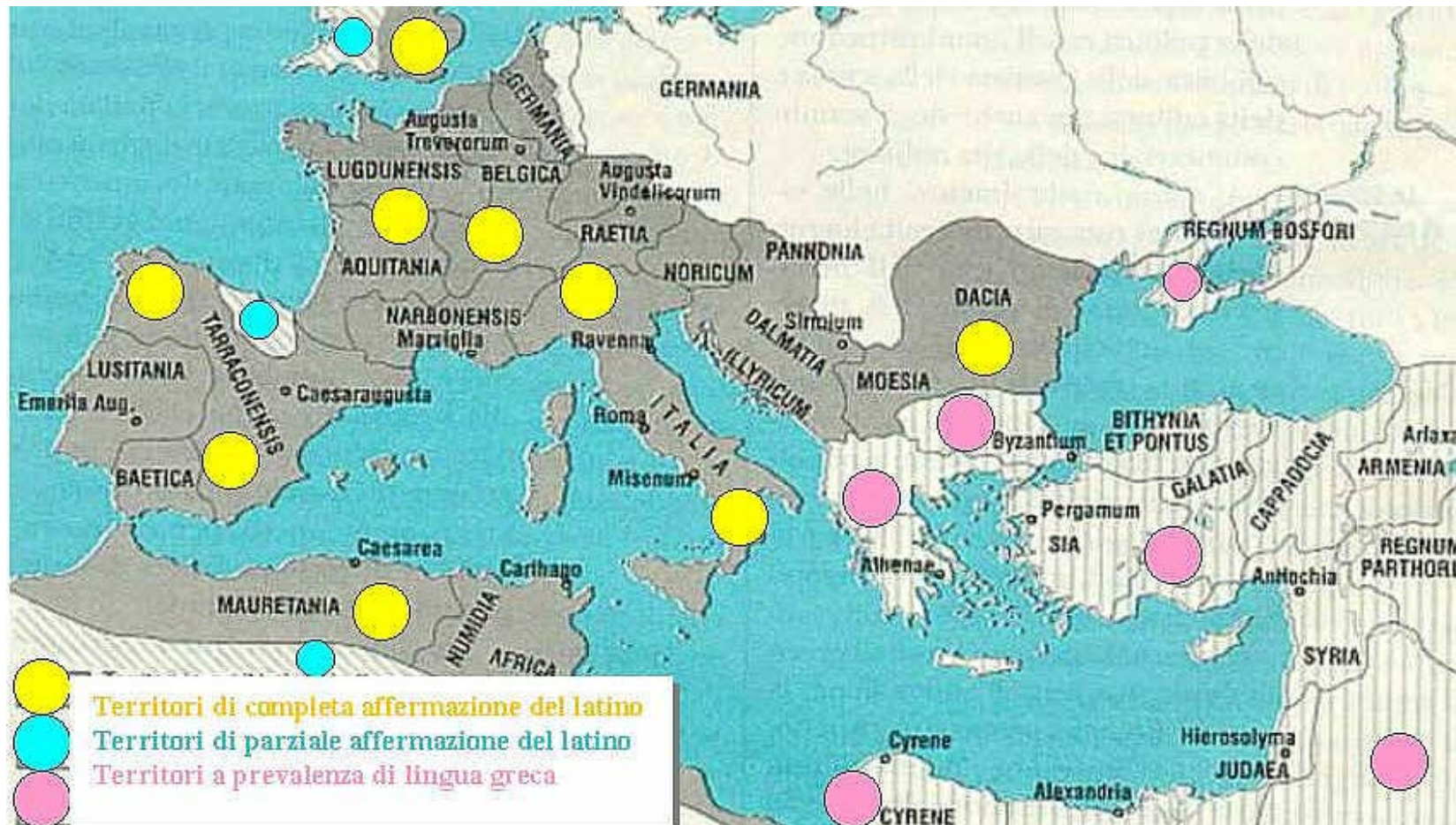
117 d.C.: un mondo... latino



- L'impero romano all'apice: il latino è **lingua ufficiale**, ma non per forza ovunque la **lingua parlata**

La situazione reale: le lingue parlate

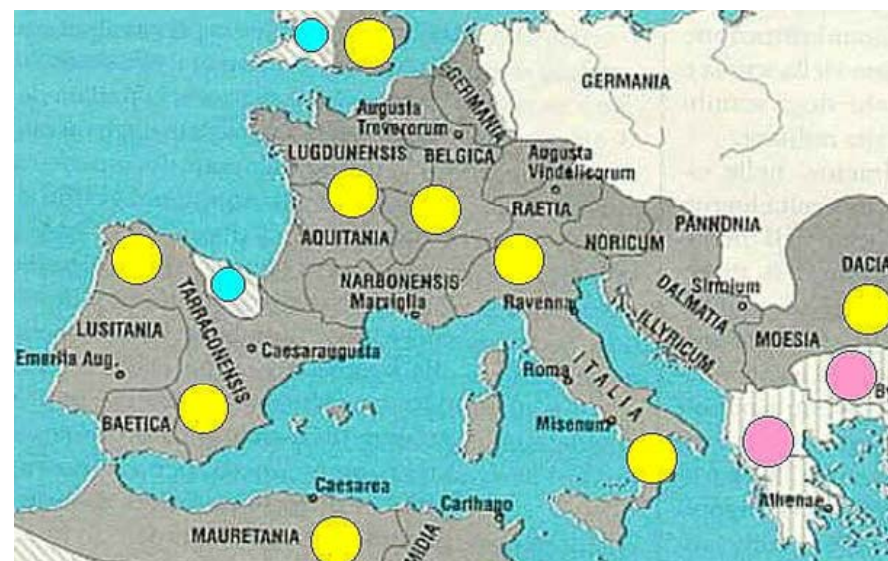
- Il latino si era imposto sulle lingue indigene in Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Romania, mentre nella parte orientale si era conservata la lingua greca ●



Europa occidentale: tanti latini

- È lo stesso latino ovunque? No!
- In ogni provincia dell'impero si parla una variante del latino diversa a causa della sovrapposizione con le lingue locali antiche
- In seguito la diversità aumenta a causa dei differenti dominatori barbari di origine germanica che

occupano i territori dell'impero: Visigoti, Ostrogoti, Vandali, Burgundi, Franchi, Longobardi, ecc.



superstrato

Lingua di **superstrato**: lingua dei nuovi conquistatori (es. barbari Goti, Franchi, ecc.)



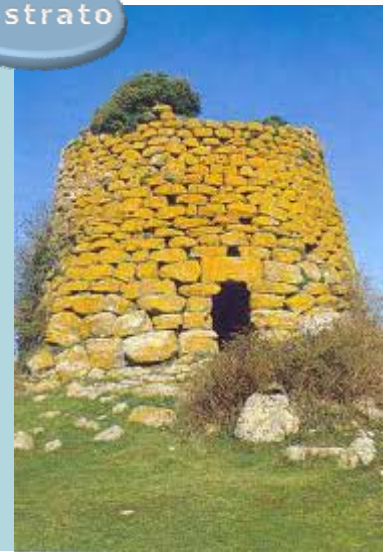
latino

LATINO, arrivato più tardi come lingua ufficiale con la conquista romana



sostrato

Lingua di **substrato** (sostrato): lingue locali precedenti la conquista romana (es. iberico nella penisola iberica, gallico in Gallia, ligure in Liguria, greco nell'Italia del Sud, osco, umbro, sannita, siculo, ecc.)

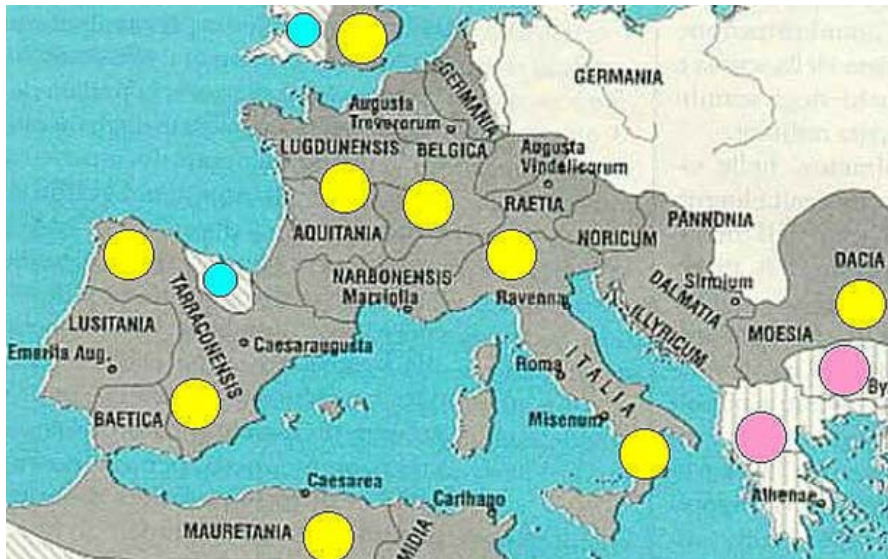


Europa occidentale: tanti latini



Europa occidentale: tanti latini

In questo modo si era creata una **grande area linguistica, abbastanza omogenea, ma non del tutto:** chi parlava latino a Roma, lo parlava in modo diverso dall'abitante della Gallia, o dell'Africa.



Ciò dipendeva dalle

- caratteristiche del **substrato** precedente,
- dalla **durata del dominio romano** e
- dal **grado di penetrazione** della cultura latina.

I due registri linguistici del latino

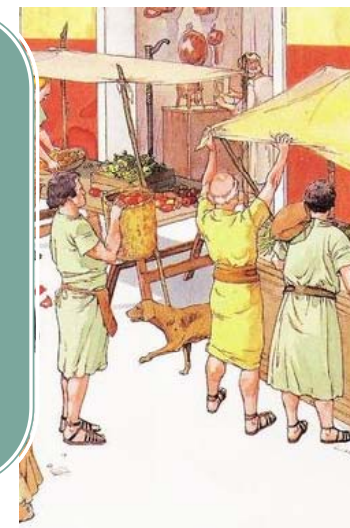
Il latino, come quasi ogni lingua, vede una netta distinzione tra lingua parlata e lingua scritta



LATINO SCRITTO, LETTERARIO o “CLASSICO”

La lingua di Cicerone, Virgilio, Orazio, ecc. La **lingua dei testi giunti fino a noi**, la lingua dell'**oratoria** in politica e nei tribunali, della **Chiesa**, fino al latino medievale

LATINO PARLATO, “*sermo vulgaris*” = lingua “volgare”, parlata dal “vulgus”, dal volgo, dalla plebe, ma anche dai più colti in contesti informali, familiari. Non lasciò testi, solo... graffiti!



I due registri linguistici del latino

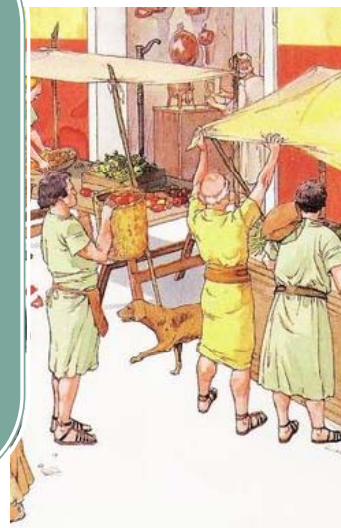


IL LATINO SCRITTO, LETTERARIO

Segue regole rigide, ha una grammatica più precisa, è conservativo perché resta uguale a se stesso, “classico”, scolastico

IL LATINO PARLATO, “*sermo vulgaris*”,

non ha regole rigide, si trasforma rapidamente con l'uso quotidiano e l'influenza delle lingue antiche locali; il popolo che lo parla non si accorge della semplificazione continua



I due registri linguistici del latino



IL LATINO SCRITTO, LETTERARIO

usa il lessico classico, tradizionale:

Es. **equus**



cfr. “equino”, “equitazione”, “equestre”

Es. **domus**



cfr. “domicilio”, “domestico”, “condominio”

IL LATINO PARLATO, “sermo vulgaris”

usa un lessico suo, popolare, uno “slang”:

Es. **caballus**

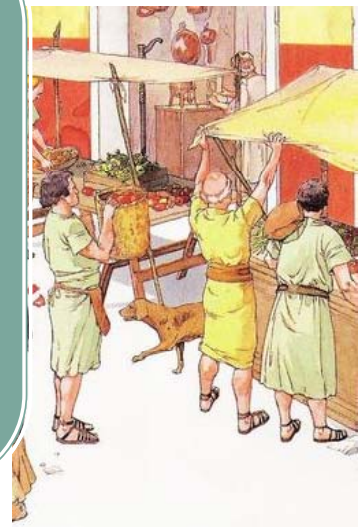


cfr. “cavallo”

Es. **casa**



cfr. “casa”



I primi indizi di una lingua nuova

All'epoca della caduta dell'Impero, un certo Valerio Probo scrive un manuale di grammatica, l'*Appendix Probi*, che presenta delle comparazioni tra parole che ci aiutano a osservare il passaggio dal latino all'italiano:

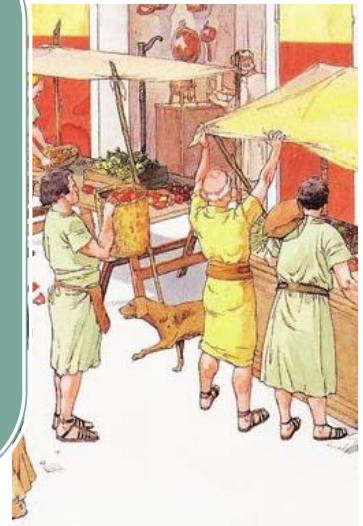
Latino classico	Latino volgare	Italiano
DOMINA	DOMNA	DONNA
CALIDUM	CALDUM	CALDO
OCULUM	OCLUM	OCCHIO
NEBULA	NEBLA	NEBBIA
IGNIS	FOCUS	FUOCO
EQUUS	CABALLUS	CAVALLO
OS	BUCCA	BOCCA

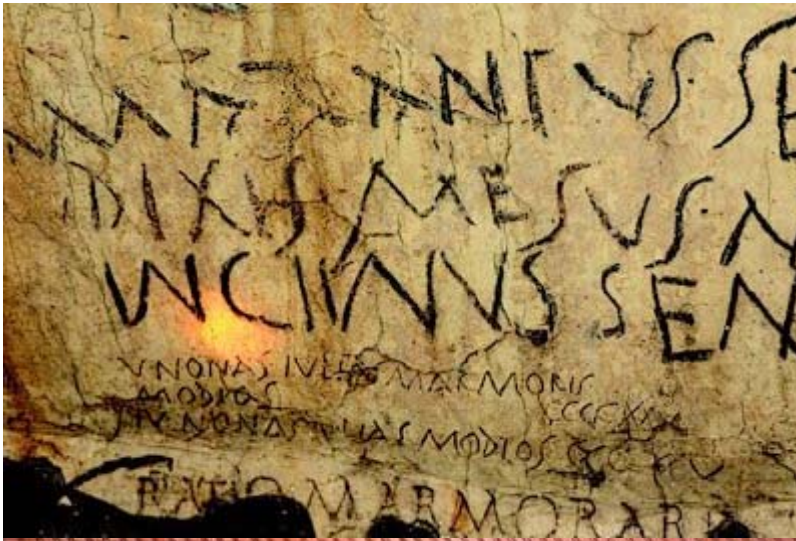
I primi indizi di una lingua nuova



IL LATINO PARLATO, “*sermo vulgaris*”

Le prime tracce di una trasformazione del latino in “altro” si trovano sui muri di Pompei: i **graffiti** rivelano una lingua già avviata a trasformarsi nella nostra, **semplificandosi** a poco a poco





graffiti a Pompei

I primi indizi di una lingua nuova

Come accade nella trasformazione delle lingue parlate, col tempo **gli errori prevalsero** diventando **la norma**, la regola osservata da tutti i parlanti; e sta ancora accadendo...



NON POSSO FARE ALMENO
DI TE..
11-01-09

ADIO PUPA
TIO AMATO

ENTRARE
A D'AGIO
STANNO I BAMBINI

QUESTO
AMORE
IMMENZO XTE

Cade l'impero: la trasformazione accelera

Invasioni barbariche e
tramonto del mondo romano

```
graph TD; A["Invasioni barbariche e tramonto del mondo romano"] --> B["Ruralizzazione, riduzione dei bisogni e della comunicazione fra zone diverse"]; A --> C["Crisi della scuola: viene meno la norma linguistica, nessuno insegna più il latino alle masse"]; A --> D["Diffusione del cristianesimo"]; B --> D; C --> D;
```

Ruralizzazione,
riduzione dei bisogni e
della comunicazione fra
zone diverse

Crisi della scuola: viene
meno la norma linguistica,
nessuno insegna più il latino
alle masse

Diffusione del **cristianesimo**

La **Chiesa** deve farsi capire, perché **si rivolge a tutti** e ha successo soprattutto con gli umili; semplificazione del latino, il modello è quello **parlato** dal popolo, dai contadini

Nascita dei volgari

In Italia, come nel resto dell'Europa, caduto l'Impero d'Occidente riemergono i vari substrati pre-latini, che però restano per molto tempo senza scrittura; **si mescolano con le lingue delle popolazioni straniere**, stanziatesi in territori diversi della penisola: Longobardi, Greco-Bizantini, Franchi, Arabi, per citare solo i più importanti. Si vengono così a formare i volgari regionali o dialetti. La popolazione non si accorge del graduale cambiamento **finché si rende conto di non capire più il latino** usato dalla Chiesa.

IL LATINO PARLATO, "*sermo vulgaris*"

Sarà dunque da questo latino volgare, parlato, che nasceranno i volgari italiani nelle varie regioni



**VOLGARI
ITALIANI
regionali**

I volgari della penisola italiana



Sopravvivenza del latino classico



Intanto il **LATINO SCRITTO**, LETTERARIO, continua a esistere come lingua dei testi antichi (copiati dagli **amanuensi**), della cultura internazionale, dei documenti ufficiali, della Chiesa, dei testi sacri e della stessa liturgia; diventerà il latino medievale



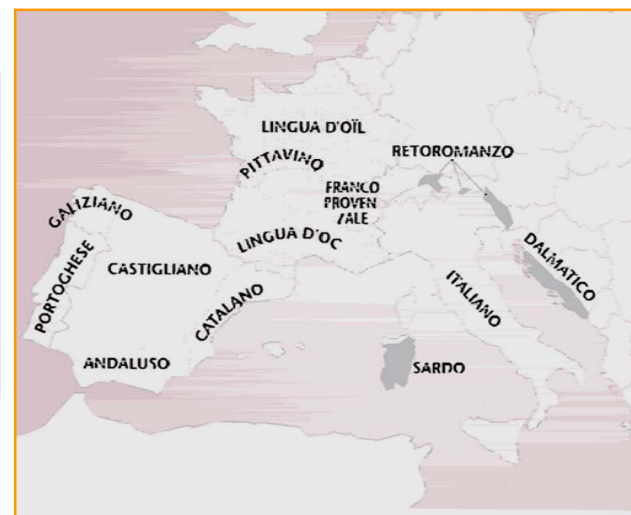
Alto medioevo (500-1000)

Si crea una situazione di **bilinguismo**, con la presenza contemporanea di due lingue distinte:



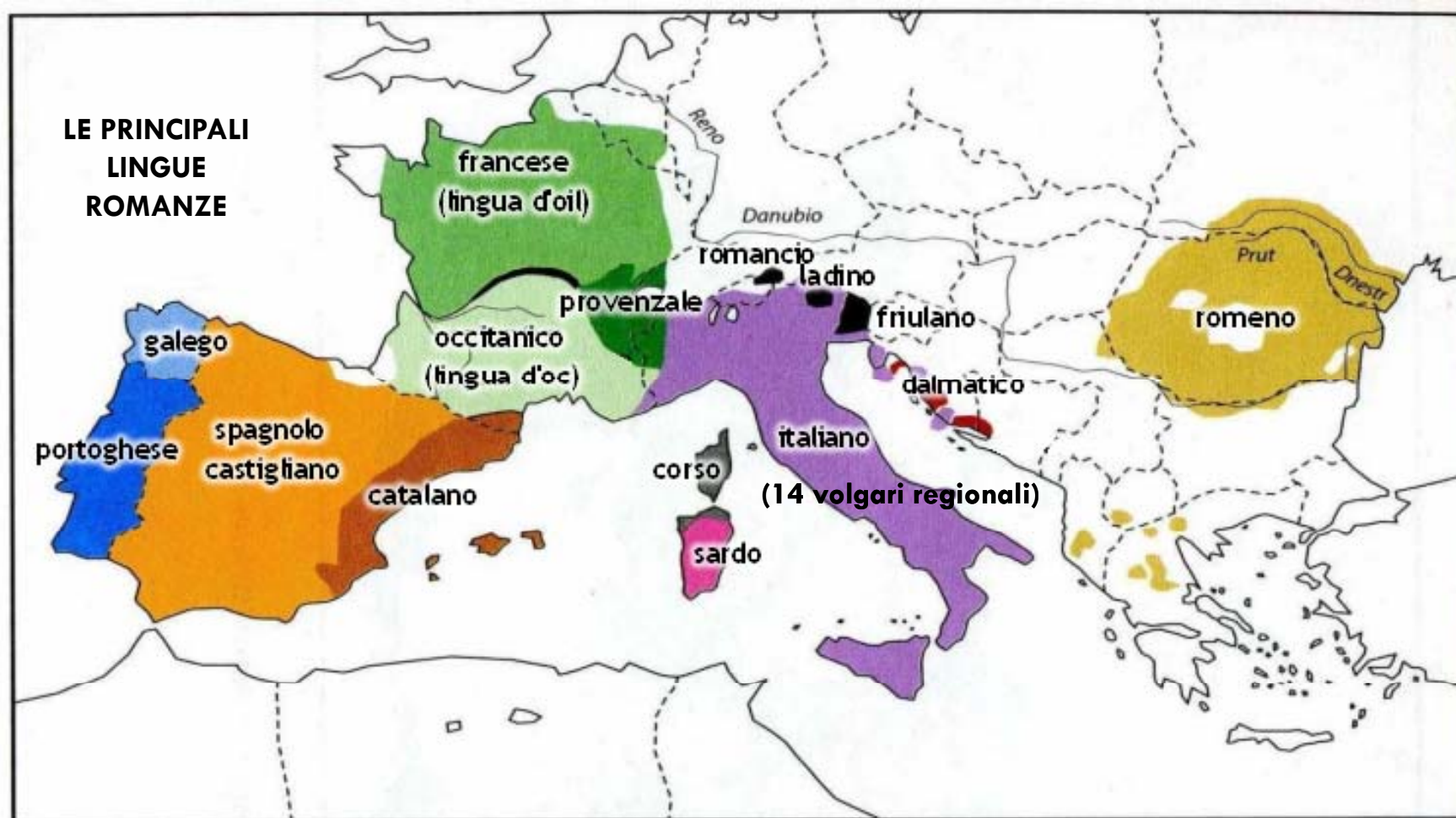
LATINO SCRITTO, LETTERARIO “CLASSICO”
che continua a essere abbondantemente documentato nei testi scritti e che accomuna tutti i colti d'Europa

I VOLGARI REGIONALI ITALIANI e gli altri **VOLGARI NEOLATINI EUROPEI** che non sono più forme di latino popolare ma lingue ormai a sé stanti a lungo non documentate nei testi scritti



Le lingue ROMANZE (NEOLATINE)

L'area in cui si sono sviluppate lingue di derivazione latina viene detta **Romània** (attenzione all'accento!):



Le lingue ROMANZE (NEOLATINE)

L'espressione "lingue romanze" deriva dall'avverbio latino medievale *romànice*

romanice loqui, = "parlare il volgare", contrapposta a *latine loqui*, = "parlare latino classico", colto

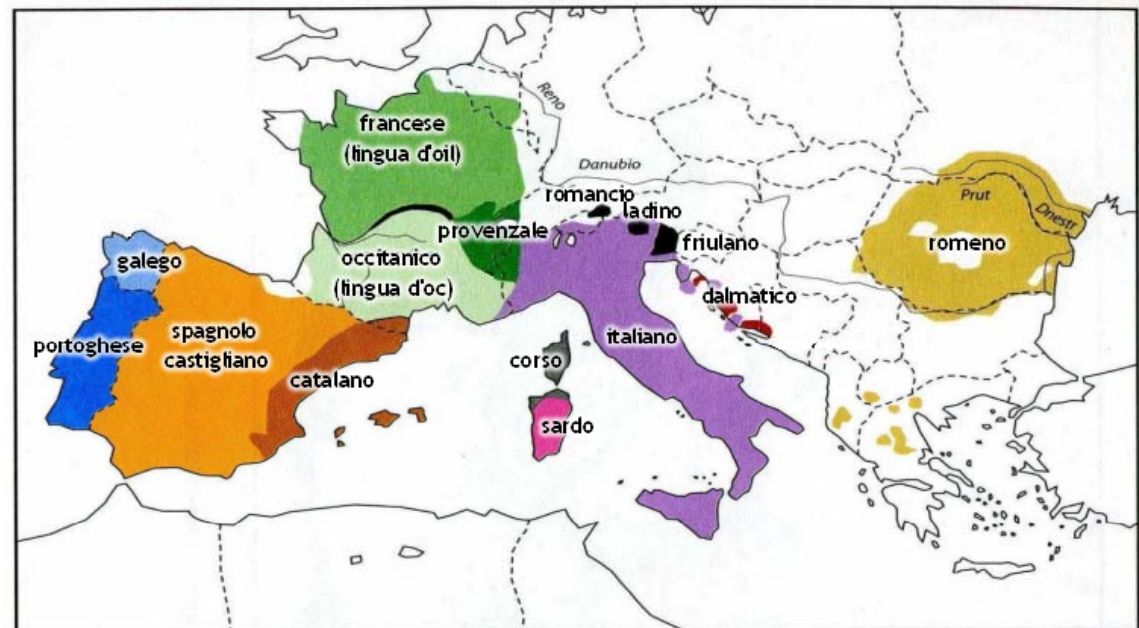
Da *romanice*



il francese *romanz*



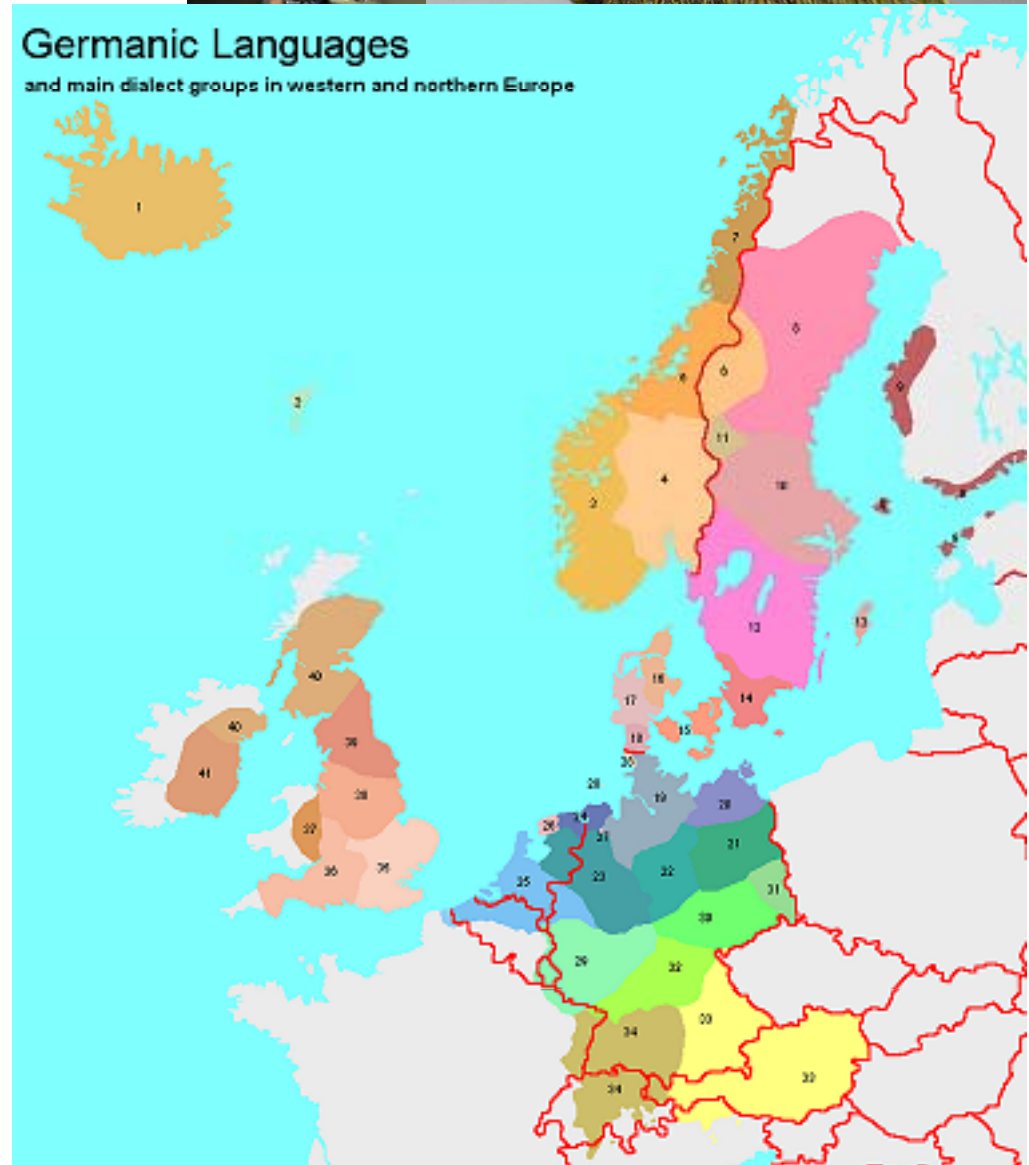
e poi l'aggettivo italiano *romanzo*.



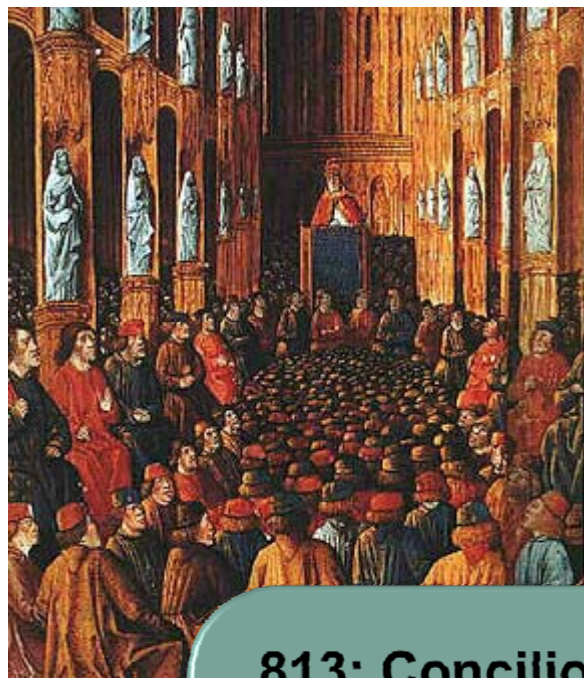
Le lingue germaniche



Accanto, però, alle lingue romanze di derivazione latina nascono presso le popolazioni europee anche altre lingue “volgari” (tedesco, svedese, norvegese, danese, olandese, inglese, ecc.) che subiscono solo in minima parte l’influsso del latino: sono **le lingue germaniche di quei territori che non furono mai profondamente “romanizzati”: l’Europa del Nord.**



I primi successi delle nuove lingue



813: Concilio di Tours

Obbligo per i sacerdoti di tenere la predica in volgare e il resto della Messa in latino

due documenti



847: giuramenti di Strasburgo

Si consente ai soldati di fare giuramento in lingua "francisca" (francese) o lingua "theotisca" (tedesca), quelle con cui i sovrani parlavano alle loro truppe per farsi capire

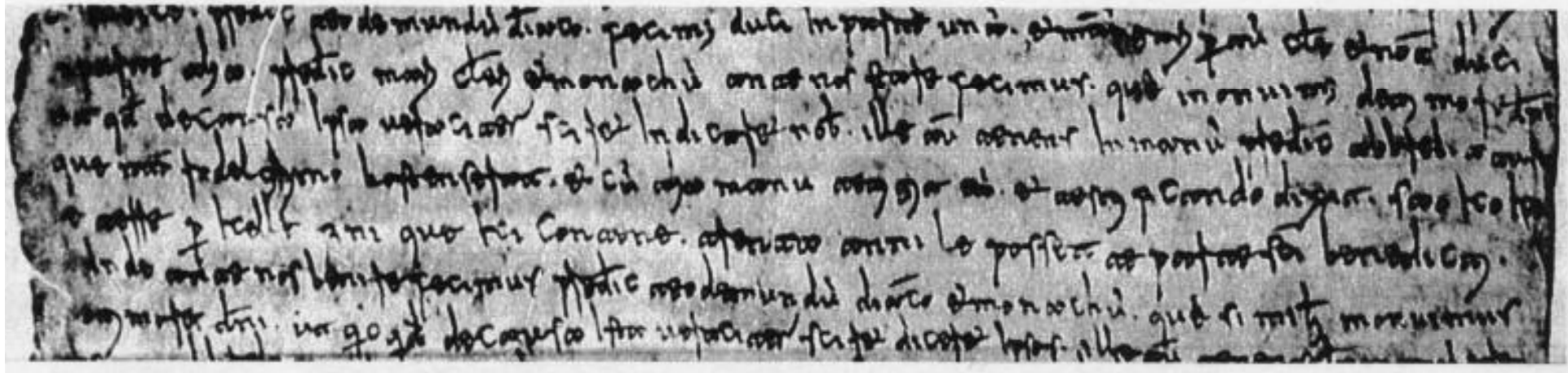


Il placito capuano, 960: nasce l'italiano

Si tratta di un documento notarile, redatto nel 960 a Capua, su pergamena, e serviva a dirimere una controversia nata riguardo al possesso di alcune terre. L'abate di Montecassino affermava che quelle terre erano utilizzate dal monastero da più di trent'anni e che quindi erano entrate nei loro domini, mentre Rodelgrimo di Aquino rivendicava le sue terre, occupate abusivamente dai monaci.

- viene comunemente considerato **l'atto di nascita dell'italiano volgare**, il primo testo scritto in volgare giuntoci
- **La testimonianza** a favore dei benedettini non è **registrata** in latino volgarizzato o contenente errori, ma **in una lingua nuova ed autonoma**, che per la prima volta possiede la necessaria dignità per apparire in un documento scritto.

La Carta di Capua del 960. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Caps. XXVI, fasc. V, n. 24. Nota p. 451



fao fco kalla aaffe per kalla pⁿⁱ que ki Conaene
apartoo anni le possette parte fci benedicta

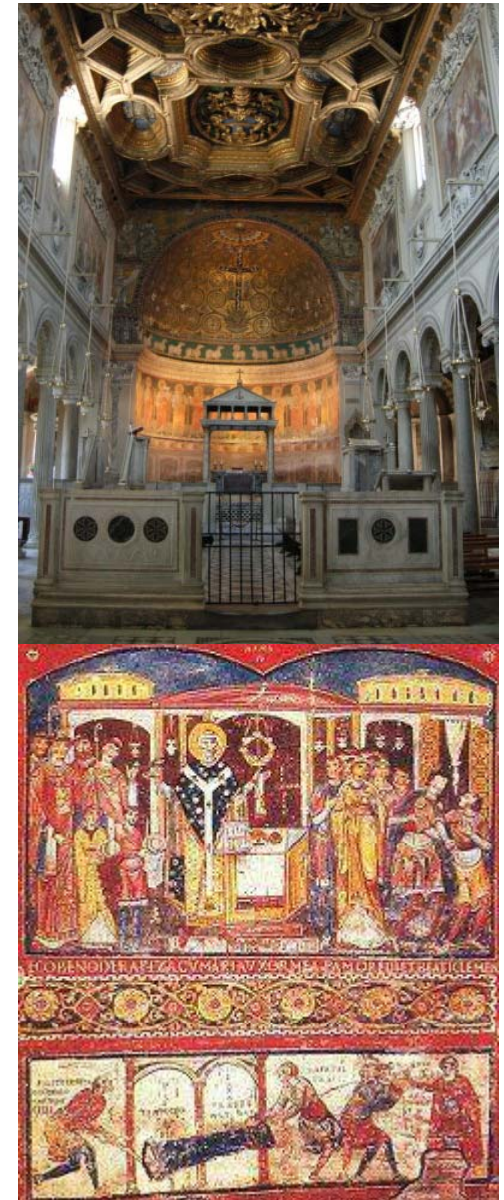
***Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene,
trenta anni le possette parte Sancti Benedicti.***

che può essere tradotto come:

«So che quelle terre, entro quei confini che qui si descrivono,
trent'anni le ha possedute l'abbazia di San Benedetto»

L'affresco della basilica di San Clemente

Un altro documento che ci ricorda questo passaggio dal latino all'italiano, passando attraverso l'uso del volgare, è un affresco, risalente all'XI secolo, che si trova a Roma. Leggendolo alla luce della nostra cultura potremmo definire questo affresco come **un fumetto**, dato che il pittore aggiunse alle immagini anche delle brevi didascalie che indicavano i discorsi dei personaggi dell'affresco. Qui il latino è usato dai personaggi più nobili, il volgare, invece, dai plebei, proprio come doveva accadere nella realtà quotidiana.





Sisinium: «Fili de le pute, traite, Gosmari, Albertel, traite. Falite dereto co lo palo, Carvoncelle!», San Clemente: «Duritiam cordis vestri, saxa traere meruistis».

Sisinnio: «Figli di..., tirate! Gosmario, Albertello, tirate! Carvoncello, spingi da dietro con il palo», San Clemente: «A causa della durezza del vostro cuore, avete meritato di trascinare sassi».

Le origini della lingua e della letteratura italiana

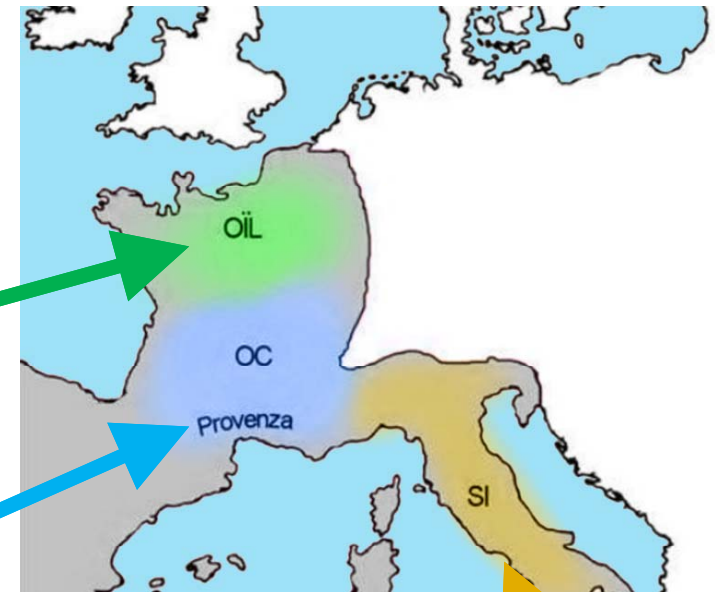
2. LA NASCITA DELLA LETTERATURA ITALIANA



Dai volgari alle letterature

A
Lingua d'oc
Francia del Sud e Provenza (Trovatori)

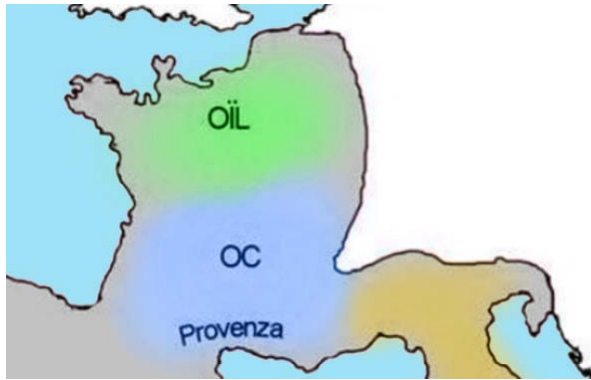
B
Lingua d'oïl
Francia del Nord (Ciclo Carolingio e ciclo Bretone)



C
I Volgari italici
Varie Regioni italiane

Nel Nord della Francia si sviluppa la lingua d'**oïl**: dall'espressione affermativa latina **hoc est illud** da cui, per successive contrazioni, deriva l'attuale **oui**.

In area occitanica si afferma il modello della lingua d'**oc**: dall'espressione affermativa latina **hoc est**.



La nascente letteratura in Francia: XI secolo

□ Letteratura in Lingua d'Oc

- Si sviluppa nelle corti
- Pubblico aristocratico
- **Lirica cortese**
- Tema dell'amore spirituale
- Vassallaggio nei confronti della donna
- Donna oggetto di venerazione
- Linguaggio colto e prezioso
- Cantate dai **Trovatori**
- quella d'oc è detta "**langue romane**" o "**roman**"

□ Letteratura in Lingua d'Oïl

- Letteratura d'intrattenimento
- Basata sui valori della cavalleria
- Lunghi poemi epici: **Chanson de Geste**
- Ciclo **carolingio** (paladini, Orlando,...)
- Ciclo **bretone** (Re Artù, Lancillotto, Tristano e Isotta,...)
- Cantate dai **Giullari** e dai **Trovieri**

In Italia la letteratura nasce tardi

- Solo molto più tardi, nel Duecento, si sviluppano in Italia diverse letterature nei vari volgari regionali.
 - ▣ La **poesia religiosa umbra** (Jacopone da Todi, san Francesco d'Assisi)
 - ▣ La **Scuola Siciliana di Federico II** (Jacopo da Lentini)
 - ▣ Il **Dolce Stil Novo fiorentino** (Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Dante Alighieri)
 - ▣ La **poesia comico realistica** (Cecco Angiolieri)

I dialetti italiani

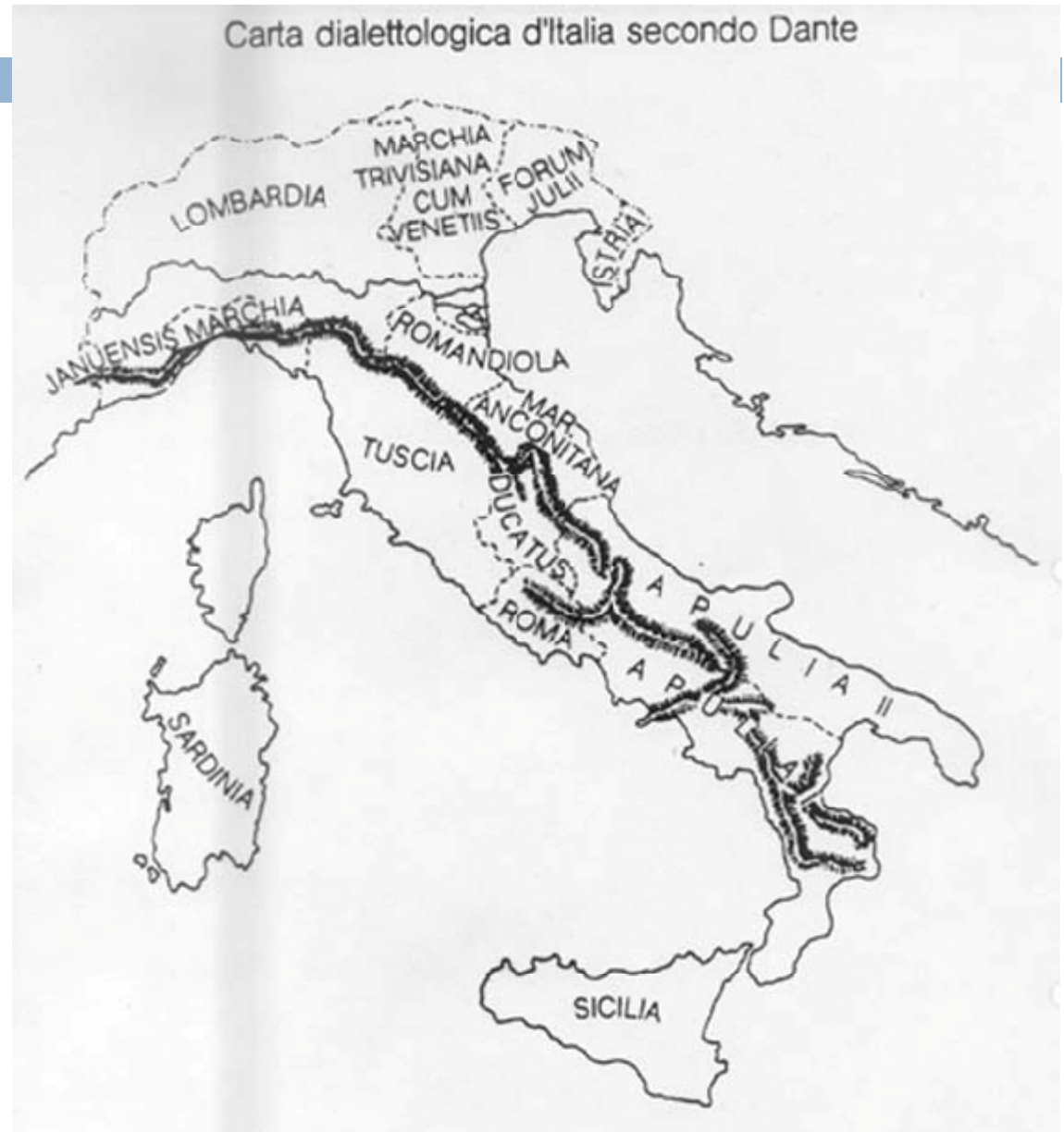
Ricostruire la nascita dei vari dialetti italiani non è facile. Dante distingueva 14 varianti del volgare “del sì”.

Oggi vi sono tre grandi gruppi (settentrionali, toscani e centro-meridionali) con i loro sottogruppi. Si aggiungano il sardo, il ladino e le lingue non italiane: franco-provenzale (Alpi piemontesi, Val d'Aosta); provenzale (Alpi piemontesi); tedesco (Alto Adige); sloveno (alcune zone del Friuli, Alpi Giulie); serbo-croato (alcuni comuni del Molise); greco (zona di Polignano nel Salento); albanese (alcuni comuni: Molise, Campania, Gargano, Lucania, Calabria e Sicilia); catalano (Alghero). Quelle riconosciute come lingue ufficiali, in base alla Costituzione, sono il francese in Val d'Aosta, il tedesco in Alto Adige e lo sloveno in alcune zone del Friuli.

I 14 volgari secondo Dante

37

Ecco le 14 varianti di volgare “italiano” (in altre parole: dialetti) catalogati da Dante Alighieri nella sua opera *De Vulgari Eloquentia*, del 1303-1305, un trattato scritto ovviamente... in latino!





Il primato del volgare toscano

Perché fra i tanti
volgari la lingua
italiana trae origine
proprio dal volgare
toscano (e fiorentino in
particolare)?

Perché si impose il volgare toscano?

La corte

La **corte dei Medici** era tra le più colte e raffinate del tempo grande **prestigio**

- politico
- economico
- culturale

La società

Firenze era

- popolosa
- **ricca**
- alto tasso di **alfabetizzazione**
- scuole all'avanguardia

Gli Autori

a Firenze operano i **più grandi letterati** del tempo, il cui linguaggio divenne modello da tutti imitato nei secoli successivi



continua...